

comica imparò quanto “sa di sale il pane altrui” e dilettanti cittadini talvolta misero a prova la pazienza del prossimo. Ma poverini, il critico, l'aristarco cittadino, il poeta Antonio Boccalari (1864 - 19 - 2 - 1896), stava all'erta, dava mano alla satira e, inesorabile, bollava:

Negli oricalchi artistici
suona per voi la fama,
il Nucleo in lunghi distici
vi dedica la “cama”.

Si scioglie la compagine
per tanti allori carca,
la storia aggiunge pagine
ai tre salami in barca.

Che diran i nevrotici
censori di vostra arte?
Furon tre cervellotici
che sbagliaron le carte.

Triade d'alti ideali
bravi, bravi ma bravi,
d'arte nascente pali
e morituri travi.

Rideva il pubblico, ridevano i colpiti, rideva l'amico poeta. Nel 1883 fu istituita una “Società Filodrammatica” come fastigio della “Tersicore” già allora esistente e che ancora è ricordata. Nell'anno 1892 la vecchia Filodrammatica venne riordinata ed allargata, il teatrino messo a nuovo e modificato.

Nell'occasione dell'apertura (31 gennaio 1892) il nostro poeta Antonio Boccalari lesse briosi versi martelliani di prologo, tracciando un programma di attività.

Per dar delle Commedie oh! abbiamo gli argomenti
v'imbastiremo amori di cavalieri erranti,
calabe di potenti, intrighi di furfanti,
libidine di lucro, eleganza del vizio,
il mondo nel suo splendido sorriso d'artificio;
e di vaghe donzelle gli amor pei cavalieri;
oh! vi darem spettacoli che sembreranno veri!
Per voi, signore amabili, per voi, signori cari,
abbiam fatti dipingere nuovissimi scenari!
Per i vostri begli occhi s'è fatto anche il sipario,
pensate che dispendio, quel povero impresario!

In questa sala il genio artistico del defunto Pietro Marchesi concepì i disegni per altri scenari, per addobbi,